

Tutte le associazioni mettono in guardia «da un vero disastro che costerà milioni di euro». H3G costretta a rivedere i piani

«Consumatori non fidatevi dei telefoni Umts»

Luigna Venturini

MILANO Miracolo della comunicazione del futuro o inutile e costosissimo gadget tecnologico, oltretutto nocivo alla salute?

Il dibattito sul telefonino di terza generazione si apre oggi, in occasione della cerimonia d'inaugurazione ufficiale.

Dalla sede romana di H3G il ministro Gasparrini (dopo essersi tanto dato da fare per eliminare, con un decreto, tutte le precauzioni cautelari sull'installazione delle apposite antenne, fosse anche nei pressi di scuole ed asili) farà la prima videotelefonata sulla rete Umts. E già si levano i primi allarmi su quella che null'altro potrebbe essere che l'ennesima occasione per spillare quattrini dalle tasche degli utenti.

L'Intesa dei consumatori per l'ambiente (Icona), di cui fanno parte, tra gli altri, Adoc, Adu-sbef, Codacons e Federconsumatori, smorza subito gli entusiasmi, definendo la tecnologia «un vero disastro che farà perdere ai consumatori milioni di euro».

Numerose le motivazioni addotte. I costi eccessivi: «Il prezzo degli apparecchi è davvero alto, e ciò serve alle aziende a ripagare gli alti costi delle licenze (quasi 5mila miliardi di vecchie lire per ogni concessionario, ndr)». Un prodotto quantomeno discutibile: «I servizi offerti in alcuni casi sono inutili se non addirittura fastidiosi. Sfidiamo chiunque a godersi una partita di calcio sul piccolo schermo del telefonino ed individuare magari il pallone». Le preoccupazioni relative alla salute: «I cellulari di nuova generazione sottoporrono i cittadini a un'incredibile esposizione alle onde elettromagnetiche, con tutti i danni che ne derivano». Il confronto con i risultati ottenuti dove la tecnologia è già stata introdotta: «L'Umts in Giappone e altrove si è rivelato un vero e proprio flop. In alcuni paesi è stato dimostrato che il telefonino di terza generazione funziona solo da fermi, perché se ci si muove la linea cade». Ma la rete italiana - precisano da H3G - a differenza di quella nipponica sarà dual mode, con possibilità cioè di utilizzare anche la rete gsm-gprs.

Intanto, però, i concessionari delle licenze

Umts stanno già facendo i calcoli su quanti milioni di clienti riusciranno ad attirare. H3G, che sarà la prima a partire sui mercati inglese e italiano, aveva previsto di attirare un milione e mezzo di clienti entro la fine del 2002. Solo che il piano originario, che gli analisti non avevano esitato a definire rischioso, ma che aveva fruttato all'azienda un credito di 3 miliardi di sterline da un consorzio di banche inglesi, era stato delineato due anni fa, in pieno boom delle telecomunicazioni.

Attualmente, però, la situazione è diversa: le difficoltà tecnologiche e i ritardi nella distribuzione dei cellulari 3G hanno spinto la multinazionale ad abbassare drasticamente il tiro, puntando ad un massimo di 100mila utenti, tra Gran Bretagna e Italia, entro la fine dell'anno.

Inoltre - secondo quanto riportato ieri dal Financial Times - l'azienda in questione non escluderebbe la possibilità di effettuare tagli al personale per 200 addetti nei settori della produzione e del marketing. Non certo il modo migliore per dimostrare la capacità di H3G di tenere fede ai piani.



Umts, crescono le preoccupazioni

Appalti Fs, avvisi di garanzia a 128 lavoratori

MILANO Sono 128 i lavoratori degli appalti ferroviari operanti nella regione Lombardia che hanno ricevuto avvisi di garanzia per avere, in concorso tra loro ed in numero di persone superiore a quattro, cagionato l'interruzione di pubblico servizio ferroviario occupando gli scambi della Stazione di Milano Centrale e così impedendo la circolazione dei treni dalle ore 9,05 alle 17,40 dell'11 febbraio scorso. L'indagine, da parte della magistratura milanese, rende noto un comunicato dei sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil, fa riferimento ai giorni in cui i lavoratori ed il sindacato «erano impegnati nella difesa dell'occupazione, gravemente messa in pericolo dalla politica sconsiderata e liberista delle Ferrovie dello Stato».

«I lavoratori - prosegue la nota - proprio per evitare che l'intero settore venisse deregolamentato a

partire da un uso distorto delle gare d'appalto per le pulizie di treni e stazioni, sono stati posti di fronte alla scelta obbligata di una lotta ad oltranza come unica possibilità per mantenere il posto di lavoro».

Tali iniziative di protesta - affermano i tre sindacati di categoria - hanno, altresì, difeso i livelli qualitativi del servizio offerto alla clientela ferroviaria che, in occasione di gare d'appalto indette al massimo ribasso, è stata esclusa da decisioni delle Ferrovie dello Stato finalizzate esclusivamente al risparmio dei costi economici».

«Il sindacato, che peraltro vede tra gli indagati i suoi rappresentanti - conclude la nota - sosterrà in ogni sede i lavoratori coinvolti nel procedimento giudiziario, certo che la Magistratura saprà comprendere le ragioni e i sentimenti che hanno animato le loro pacifiche azioni».

La Cirio si salva senza Cragnotti

Il piano nelle mani delle banche: moratoria di un anno sui debiti, nuovi soci industriali

Roberto Rossi

MILANO Sergio Cragnotti è pronto a farsi da parte, pronto a lasciare la guida della Cirio Spa. Al suo posto Ubaldo Livolsi, il consulente scelto dallo stesso finanziere romano nelle trattative con le banche, che assumerebbe la carica di amministratore delegato e presidente della società agro-alimentare.

È stato lo stesso Livolsi ad annunciare. Lo ha fatto ieri, a Milano, nel corso dell'incontro che è servito ad illustrare il piano di ristrutturazione finanziario della società romana, di fronte ai rappresentanti delle circa trenta banche esposte. Ma la testa di Cragnotti ha un prezzo: quello di un aiuto immediato da parte degli istituti di credito coinvolti.

Che significa soldi, tanti e subito. Quanti? Si parla di 50 milioni di euro che Livolsi avrebbe chiesto alle principali banche per rispondere alle necessità più impellenti (quali la scadenza, a fine mese, di cedole per 8 milioni di euro sulla famosa obbligazione da 150 milioni). Ma non solo. All'interno del piano si prevedono sacrifici per i creditori e per gli obbligazionisti.

Quali? «Una moratoria - si legge nel documento - delle richieste di pagamento di capitali e interessi da parte delle banche creditrici, istituti finanziari per il leasing e obbligazionisti per almeno 360 giorni (l'anno finanziario cioè), ad eccezione per la rata di interessi sui bond che scade il 1 dicembre». Questa misura sarebbe poi da accompagnare a un'eventuale conversione dei debiti in capitale, e all'ingresso nel capitale del gruppo di nuovi partner, preferibilmente industriali, che immettano nuovi mezzi propri».

maxi operazione

Eni: opa su Italgas da 2,5 miliardi

MILANO Grande operazione in casa Eni. Il gruppo guidato da Vittorio Mincato lancerà un'offerta pubblica di acquisto sul totale delle azioni ordinarie di Italgas, di cui detiene già il 44 per cento del capitale. Il prezzo offerto è pari a 13 euro per azione, interamente per cassa, e rappresenta un premio del 25,7 per cento rispetto alla media ponderata delle quotazioni del titolo dell'ultimo mese e del 19,1 per cento rispetto al prezzo ufficiale di venerdì, quello cui, in questo caso, si deve far riferimento. L'obiettivo immediato - ricorrendo le condizioni, come si legge in una nota - è la richiesta di cancellazione di Italgas dal listino di Borsa.

Il controvalore massimo complessivo dell'offerta lanciata dall'Eni su Italgas sarà, in caso di adesione totalitaria, di 2,5 miliardi di euro. Mentre, ovviamente, l'operazione resta subordinata al via libera delle autorità antitrust. L'Opa su Italgas, che non riguarderà le azioni della controllata Acque Potabili Spa, è stata deliberata ieri dal consiglio di amministrazione e si inquadra nella strategia dell'Eni di razionalizzazione e sviluppo nel settore del gas naturale, anche in campo internazionale, coerentemente ai programmi annunciati al mercato e in corso di realizzazione. «L'integrazione di capacità industriali nella varie fasi della catena del valore del gas - si legge in una nota - completerà il patrimonio di competenze dell'Eni necessarie al suo sviluppo in Europa».

È stato confermato, inoltre, la dismissione delle attività «no core» e il mantenimento e l'integrità del comparto agro-alimentare. «L'attività Cirio Del Monte - si legge nella nota diffusa dalla società subito dopo la fine della riunione - dovrebbe permettere nei prossimi anni di preservare al meglio il servizio del debito nonché il pagamento dei debiti di natura bancaria, obbligazionaria e la tutela degli azionisti di minoranza della Cirio Finanziaria».

Livolsi, comunque, non agirà da solo. Sarà affiancato come

co-advisor dalla banca Rothschild. La quale si dovrebbe occupare della gestione della parte estera del piano, denominato «Eagle». Non a caso nell'incontro di ieri è stato presente anche il rappresentante italiano dell'istituto, Alessandro Daffina.

E le banche che hanno reagito? «Le banche, preso atto di quanto illustrato, si sono riservate ogni valutazione ed hanno richiesto alla Livolsi & Partners alcuni approfondimenti che saranno forniti al più presto» hanno comunicato in una nota. Chi ha reagito bene invece è

stata Piazza Affari. L'uscita dell'imprenditore romano dal vertice della società ha portato il titolo a fare un balzo del 7,14% a 0,18 euro.

Quanto ai prossimi appuntamenti, «adesso dobbiamo parlare con il rappresentante degli obbligazionisti» ha fatto sapere Livolsi. «Andremo a Londra a parlare con il Trustee» ha poi precisato. «E poi continueremo a lavorare con le banche per cercare di trovare una soluzione positiva». In relazione alla prossima scadenza debitoria, fissata per il 29 novembre, «manca ancora qualche giorno, poi vediamo».



Vittorio Mincato, amministratore delegato Eni

ha aggiunto il consulente Cirio. «Lavoriamo attentamente e stiamo lavorando tutti per trovare delle soluzioni positive».

Nel frattempo Conserve Italia, una delle concorrenti Cirio che aveva mostrato interesse per le attività del gruppo, resta alla finestra. In attesa di capire che cosa le banche risponderanno al piano industriale per la Cirio. Il consorzio bolognese è sempre disposto a rilevare le attività agro-alimentari del gruppo, ma soltanto se Sergio Cragnotti si farà effettivamente da parte.

ENEL

Manifestazione contro le cessioni

Una manifestazione dei dipendenti di tre società del gruppo Enel destinate alla cessione - Enel Real Estate, Ape e Sfera - si è svolta ieri a Roma. Le tre società occupano complessivamente circa 3mila persone le quali temono che, con il passaggio di proprietà dal settore pubblico al privato, possano essere messi a rischio i livelli occupazionali.

TURISMO

Calati i consumi degli stranieri

Nei primi nove mesi dell'anno i consumi dei turisti stranieri in Italia sono calati del 5% rispetto allo stesso periodo del 2001, mentre gli italiani hanno ricominciato a spendere per vacanze e viaggi all'estero, con un incremento del 7,8%.

CGIL MILANO

Intesa con i sindacati di Shanghai

La Cgil di Milano ha firmato un'intesa con il sindacato di Shanghai che punta a stabilire interventi comuni in vista dell'insediamento di nuove imprese italiane a Shanghai. Altro obiettivo è un programma di disinquinamento delle realtà produttive già esistenti nella città cinese.

AUTOTRASPORTO

Protesta dei Tir ai valichi alpini

Gli autotrasportatori aderenti alla Fita/Cna tornano oggi a manifestare ai valichi del Frejus, di Chiasso, del Brennero e di Ventimiglia. Tre i motivi della protesta: la liberalizzazione del settore, la restituzione del bonus fiscale e l'assenza di adeguate risorse nella Finanziaria.

La società controllata da ePlanet vuol ridurre del 70% la forza lavoro. Ieri assemblea col sindacato

Planetwork licenzia, 99 a casa

MILANO Ieri sindacati e Rsu hanno avuto il primo faccia a faccia con i vertici della Planetwork che ha aperto le procedure per licenziare 99 dei 141 dipendenti. Il conto alla rovescia dei 75 giorni è scattato il 22 novembre. Sempre ieri i lavoratori hanno tenuto una assemblea e per domani ne è in programma un'altra per decidere come mobilitarsi.

Gli sviluppi della crisi presentano aspetti incredibili, sembrano piovere da un altro pianeta. Spiega infatti Nicola Cappelletti, Filcams: «Una procedura violentissima per tagliare il 70% degli addetti attuata senza preavviso». Nessun segnale forte di crisi. Nel 2001 le perdite di una caduta di mercato erano state recuperate con una ricapitalizzazione e l'ingresso di nuovi soci, spiega Franca D'Alterio, rsu Cgil. Costituita nel luglio '96 e controllata al 100 per cento da ePlanet, quotata nel nuovo mercato per i servizi di telefonia e accesso a Internet per le aziende. Fondata e guidata da Luigi Orsi Carbone, tra gli azionisti di origine

figurano gli eredi di famiglie industriali, come Moratti, Rocca e Merloni. Dice Cappelletti: «Quotata in Borsa con condizioni buone, sembrava un'azienda tra le più solide del settore. Invece ha aperto una procedura drammatica per modificare radicalmente l'asset del proprio business, che a suo dire la recettività del mercato non permette più, e decide di cambiare strategia e dedicarsi alla vendita all'ingrosso». Da qui il ridimensionamento.

Il sindacato - Cgil e Uil - replica che la concorrenza - come Fastweb e la controllante eBiscom - con una politica di aggressione a tutto campo non accusa difficoltà, anzi aumenta i prezzi e i clienti. Perché allora la virata strategica? Cappelletti: «L'azienda dovrà presentarci un piano credibile, e comunque il problema esuberanti non può essere affrontato in questi termini anche perché in questo caso non è prevista nemmeno la copertura degli ammortizzatori di base, nemmeno la mobilità».

Domani sciopero degli ex Lsu della scuola

MILANO Scioperano domani i lavoratori ex Lsu (lavoratori socialmente utili) impiegati nei servizi ausiliari tecnici e amministrativi della scuola con contratti di collaborazione coordinata e continuativa. La giornata di lotta è stata decisa dai sindacati di categoria aderenti a Cgil, Cisl e Uil, che hanno deciso così di protestare contro la finanziaria: «contrariamente a quanto definito con la legge per la stabilizzazione degli Lsu, la finanziaria non assicura risorse per la copertura delle loro attività per tutto il 2003 e rischia quindi di decretare la fine del loro rapporto di lavoro».



CONTRO LA FINANZIARIA DELLE ILLUSIONI

PER L'ITALIA DEI DIRITTI, DELLA SOLIDARIETÀ E DELLA PACE

PRESIDIO NAZIONALE DEI PENSIONATI

A ROMA IL 27 NOVEMBRE
IN PIAZZA NAVONA, ALLE ORE 10

PARLERANNO: ACHILLE PASSONI, segretario confederale della Cgil
BETTY LEONE, segretaria generale dello Spi Cgil